il **nuovo** concorso a cattedra

Scienze Motorie nella scuola secondaria

Manuale per la **preparazione** alle **prove scritte** e **orali**

Classi di concorso:

A48 Scienze motorie e sportive negli istituti di istruzione secondaria di II grado

A49 Scienze motorie e sportive nella scuola secondaria di I grado

Erminia Salzano

III Edizione

Comprende **software** per effettuare esercitazioni online

EdiSES

Accedi
ai **servizi riservati**

COLLEGATI AL SITO
EDISES.IT

ACCEDI AL
MATERIALE DIDATTICO

SEGUI LE
ISTRUZIONI

Utilizza il codice personale contenuto nel riquadro per registrarti al sito **edises.it** e accedere ai **servizi** e **contenuti riservati**.

Scopri il tuo **codice personale** grattando delicatamente la superficie

Il volume NON può essere venduto, né restituito, se il codice personale risulta visibile.
L'**accesso ai servizi riservati** ha la durata di **un anno** dall'attivazione del codice e viene garantito esclusivamente sulle edizioni in corso.

Per attivare i **servizi riservati**, collegati al sito **edises.it** e segui queste semplici istruzioni

Se sei registrato al sito

- clicca su *Accedi al materiale didattico*
- inserisci email e password
- inserisci le ultime 4 cifre del codice ISBN, riportato in basso a destra sul retro di copertina
- inserisci il tuo **codice personale** per essere reindirizzato automaticamente all'area riservata

Se non sei già registrato al sito

- clicca su *Accedi al materiale didattico*
- registrati al sito o autenticati tramite facebook
- attendi l'email di conferma per perfezionare la registrazione
- torna sul sito **edises.it** e segui la procedura già descritta per *utenti registrati*

EdiSES

il **nuovo** concorso
a cattedra

Scienze **Motorie**
nella scuola secondaria

Manuale per la **preparazione** alle **prove scritte** e **orali**

di **Erminia Salzano**

EdiSES

Il nuovo Concorso a Cattedra – Scienze Motorie nella scuola secondaria - III edizione
Copyright © 2019, 2016, 2013, EdiSES S.r.l. – Napoli

9 8 7 6 5 4 3 2 1 0
2023 2022 2021 2020 2019

Le cifre sulla destra indicano il numero e l'anno dell'ultima ristampa effettuata

A norma di legge è vietata la riproduzione, anche parziale, del presente volume o di parte di esso con qualsiasi mezzo.
L'Editore

Erminia SALZANO, docente di Scienze Motorie negli Istituti Superiori di II grado. Ha svolto le funzioni di Supervisore di tirocinio presso la Scuola Interuniversitaria Campana di Specializzazione all'Insegnamento Secondario (S.I.C.S.I.) – Indirizzo Scienze Motorie. Ha conseguito il Diploma di Counsellor in Ambito Scolastico presso la SIPI – Società di Psicoterapia Integrata e svolge attività di ricerca nell'ambito della disabilità con particolare riferimento alle attività motorie per disabili.

Grafica di copertina e fotocomposizione a cura di curvilinee
Progetto grafico: ProMedia Studio di A. Leano – Napoli
Stampato presso la Litografia Sograte S.r.l. – Città di Castello (PG)
per conto della EdiSES S.r.l. – Piazza Dante, 89 – Napoli

http://www.edises.it
e-mail: info@edises.it

ISBN 978 88 9362 324 7

I curatori, l'editore e tutti coloro in qualche modo coinvolti nella preparazione o pubblicazione di quest'opera hanno posto il massimo impegno per garantire che le informazioni ivi contenute siano corrette, compatibilmente con le conoscenze disponibili al momento della stampa; essi, tuttavia, non possono essere ritenuti responsabili dei risultati dell'utilizzo di tali informazioni e restano a disposizione per integrare la citazione delle fonti, qualora incompleta o imprecisa.

Realizzare un libro è un'operazione complessa e nonostante la cura e l'attenzione poste dagli autori e da tutti gli addetti coinvolti nella lavorazione dei testi, l'esperienza ci insegna che è praticamente impossibile pubblicare un volume privo di imprecisioni. Saremo grati ai lettori che vorranno inviarci le loro segnalazioni e/o suggerimenti migliorativi all'indirizzo *redazione@edises.it*

Sommario

Parte Prima
Le Scienze motorie e sportive negli ordinamenti scolastici

Capitolo 1 Dall'Educazione fisica alle Scienze motorie 3
Capitolo 2 Scienze motorie e sportive nella scuola italiana: Linee guida e Indicazioni nazionali 24
Capitolo 3 Uno sguardo ai sistemi educativi europei 68

Parte Seconda
Strutture e funzioni del corpo umano

Capitolo 4 Anatomia e cenni di Biomeccanica 85
Capitolo 5 Educazione alla salute e stili di vita 209
Capitolo 6 Prevenzione e tutela sanitaria 223

Parte Terza
L'Educazione motoria

Capitolo 7 Il corpo nell'attività motorio-sportiva 243
Capitolo 8 Il gioco 255
Capitolo 9 Apprendimento motorio e movimento 265

Parte Quarta
Le modalità di organizzazione, verifica e valutazione degli apprendimenti

Capitolo 10 La programmazione 285
Capitolo 11 POF e curricolo 295
Capitolo 12 L'interdipendenza insegnamento/apprendimento 307

Parte Quinta
Tecnica, didattica e metodologia delle Scienze motorie

Capitolo 13 Le attività motorio-sportive nella scuola 315
Capitolo 14 Attività motorio-sportiva scolastica: caratteristiche, organizzazione, contenuti 375
Capitolo 15 Sport per tutti 392

Parte Sesta
Esempi di Unità di Apprendimento

Unità di Apprendimento 1 Il gioco e le sue regole 405
Unità di Apprendimento 2 Proposta di un itinerario didattico possibile: un curricolo su "Salute e benessere, prevenzione e sicurezza" 410

Appendice 421

Finalità e struttura dell'opera

La scuola italiana ormai da tempo sta vivendo delle stagioni altalenanti con continue revisioni ordinamentali che, a partire dal secondo dopoguerra, hanno caratterizzato i tentativi di riorganizzazione del sistema scolastico. Nel corso degli anni si sono susseguiti provvedimenti che hanno modificato i programmi, l'organizzazione didattica e quella gestionale con riforme che hanno ridisegnato gli scenari di insegnamento e quelli apprenditivi.
L'attività motoria ha subito numerose rivisitazioni: dapprima è stata inserita nei programmi d'insegnamento con caratteristiche militaresche con la denominazione di "ginnastica"; successivamente ha assunto il nome di "attività fisica" e quindi "educazione fisica" con scopi prevalentemente formativi, precisati e coreografici e, infine, ha assunto la denominazione di Scienze Motorie e Sportive.
In questi ultimi anni le attività motorie sono state oggetto di studio non solo da parte di studiosi del settore ma anche di numerosi specialisti di altre discipline che, nell'ottica dell'interdisciplinarietà, ne hanno evidenziato la validità formativa, educativa e didattica e la valenza in particolari contesti come quello della disabilità. Le diverse denominazioni che hanno connotato il cammino evolutivo delle Scienze Motorie riguardano i vari ambiti di intervento entro cui si è sviluppato il lungo processo che, pur non ancora concluso, ha sancito l'adozione della terminologia condivisa di "attività motoria".
Il presente volume intende offrire ai futuri docenti una panoramica articolata delle problematiche afferenti le Scienze Motorie in ambito scolastico non tralasciando le dinamiche evolutive ed educative che investono i bambini, i fanciulli e gli adolescenti nel percorso di crescita.

Il testo è strutturato in cinque parti. La **prima parte** è dedicata agli aspetti ordinamentali dell'insegnamento delle Scienze motorie. In particolare, viene descritto il percorso che ha portato alla nascita e allo sviluppo dell'educazione fisica come materia di insegnamento nella scuola italiana fino alla sua evoluzione in Scienze motorie, ponendo l'accento sul ruolo che hanno avuto nel corso degli anni le attività sportive e motorie nei programmi scolastici con riferimento soprattutto alle Indicazioni nazionali; inoltre viene presentato un rapido excursus sui sistemi educativi dei principali paesi europei.
Nella **seconda parte** vengono forniti elementi di anatomia e fisiologia del corpo umano con particolare riferimento all'apparato locomotorio, nonché le principali nozioni di educazione alla salute e prevenzione sanitaria.
La **terza parte** analizza l'attività motoria nello sviluppo psico-fisico dell'individuo in età scolare e il rapporto tra il gioco e lo sport.

La **quarta parte** è dedicata alla legislazione scolastica, alla programmazione didattica e alle tecniche di valutazione che può adottare il docente nell'ambito del percorso formativo.
La **quinta parte** esamina l'attività motorio-sportiva in ambito scolastico analizzando i principali sport individuali e di squadra praticati nella scuola e le forme di disabilità motorie, cognitive e sensoriali che possono compromettere l'integrazione dei portatori di handicap.
L'**ultima parte** del testo è infine incentrata sulla **pratica dell'attività d'aula** e contiene esempi di **Unità di Apprendimento** utilizzabili come modello per una didattica metacognitiva e partecipativa.
Chiude il volume un'**appendice** in cui sono riportati i principali enti nazionali e internazionali, le federazioni sportive e i principali riferimenti normativi relativi alle attività motorie e sportive e alla disabilità.
Il testo è completato da un **software di simulazione** mediante cui effettuare infinite esercitazioni di verifica delle conoscenze acquisite e da ulteriori **servizi riservati** online.

Questo lavoro, ricco, complesso, denso di rinvii normativi e spunti operativi per l'attività dei futuri insegnanti, tratta materie in continua evoluzione.

Ulteriori **materiali didattici** e **approfondimenti** sono disponibili nell'area riservata a cui si accede mediante la registrazione al sito *edises.it* secondo la procedura indicata nel frontespizio del volume.

Altri aggiornamenti sulle procedure concorsuali saranno disponibili sui nostri profili social

Facebook.com/ilconcorsoacattedra
Clicca su (**Facebook**) per ricevere gli aggiornamenti
www.concorsoacattedra.it

Indice

Parte Prima
Le Scienze motorie e sportive negli ordinamenti scolastici

Capitolo 1 Dall'Educazione fisica alle Scienze motorie

1.1. L'attività fisica dall'antichità al 1800 3
1.1.1. La Grecia, culla della pratica sportiva 3
1.1.2. Roma, nasce una nuova forma educativa 5
1.1.3. La ginnastica dal Medioevo al Settecento 6
1.1.4. L'Ottocento: il movimento ginnastico italiano 8
1.2. L'Educazione fisica nell'era fascista 11
1.2.1. L'attività motoria nell'ENEF 11
1.3. L'Educazione fisica nel dopoguerra 18
1.4. L'evoluzione dell'Educazione fisica in Scienze motorie 20
1.5. I Giochi Sportivi Studenteschi 22

Capitolo 2 Scienze motorie e sportive nella scuola italiana: Linee guida e Indicazioni nazionali

2.1. I programmi d'insegnamento del 1900 24
2.1.1. Dalla scuola materna alla scuola dell'infanzia 24
2.1.2. Dalla scuola di base alla scuola primaria 28
2.1.3. Dalla scuola di avviamento alla scuola secondaria di primo grado 32
2.1.4. Gli istituti secondari di secondo grado 36
2.1.5. I Programmi Brocca 38
2.2. Le Indicazioni nazionali della riforma Moratti del 2003 39
2.2.1. Indicazioni nazionali per i Piani Personalizzati delle Attività Educative nella scuola dell'infanzia 39
2.2.2. Indicazioni nazionali per i Piani Personalizzati delle Attività Educative nella scuola primaria 41
2.2.3. Indicazioni nazionali per i Piani di Studio Personalizzati nella scuola secondaria di primo grado 44
2.2.4. Indicazioni nazionali per i Piani di Studio Personalizzati nella scuola secondaria di secondo grado 46
2.3. Le Indicazioni nazionali per il curricolo del 2007 47
2.3.1. Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia 48
2.3.2. Indicazioni per la scuola del primo ciclo 49
2.3.3. La convivenza delle Indicazioni nazionali: 2007/2012 52

2.4. Le Indicazioni nazionali del 2012 52
2.4.1. La scuola dell'infanzia 54
2.4.2. La scuola del primo ciclo e l'Educazione fisica....56
2.5. Il riordino del secondo ciclo 59
2.6. Quadri orario disciplinari: primo e secondo ciclo....66
2.6.1. Scuola dell'infanzia e primo ciclo....66
2.6.2. Secondo ciclo 67

Capitolo 3 Uno sguardo ai sistemi educativi europei
3.1. Il cammino dell'Unione Europea 68
3.2. Francia 69
3.2.1. Livelli di istruzione....70
3.3. Germania 72
3.3.1. Istruzione primaria e secondaria inferiore....73
3.3.2. Istruzione secondaria superiore....74
3.4. Paesi Bassi 75
3.4.1. Istruzione primaria e secondaria 75
3.5. Regno Unito 76
3.5.1. Istruzione prescolare, primaria e secondaria 76
3.5.2. Secondary School, Sixth Form College, Further Education College 78
3.6. Spagna....79
3.6.1. Istruzione prescolare, primaria e secondaria inferiore 79
3.6.2. Istruzione post-obbligatoria....81

Parte Seconda
Strutture e funzioni del corpo umano

Capitolo 4 Anatomia e cenni di Biomeccanica
4.1. Principali apparati e rispettive funzioni 85
4.1.1. Apparato locomotore....85
4.1.2. Apparato tegumentario 102
4.1.3. Apparato digerente....106
4.1.4. Apparato respiratorio 123
4.1.5. Apparato circolatorio....127
4.1.6. Il sistema linfatico 145
4.1.7. Il sistema nervoso....146
4.1.8. Gli organi di senso 167
4.2. Omeostasi e sistema endocrino....186
4.2.1. Sistema endocrino....187
4.2.2. Ipofisi 189
4.2.3. Tiroide 193
4.2.4. Paratiroidi....194
4.2.5. Termoregolazione 194

4.2.6. Omeostasi degli ioni calcio 196
4.2.7. Pancreas 196
4.2.8. Ghiandole surrenali 197
4.2.9. Omeostasi glicemica 200
4.2.10. Risposta allo stress 202
4.2.11. Regolazione del pH del sangue 203
4.2.12. Gonadi, timo, ghiandola pineale 205
4.2.13. Organi endocrini secondari 205
4.3. Cenni di Biomeccanica 206
4.3.1. I piani e gli assi nello spazio 207
4.3.2. Le leve 207

Capitolo 5 Educazione alla salute e stili di vita
5.1. Salute, benessere, qualità della vita 209
5.2. Stili di vita e obesità 215
5.2.1. I fattori predisponenti e di rischio 218
5.2.2. L'attività fisica consigliata 219

Capitolo 6 Prevenzione e tutela sanitaria
6.1. La certificazione di idoneità sportiva agonistica 223
6.1.1. La classificazione delle attività sportive 223
6.1.2. Idoneità medico-sportiva 227
6.2. Prevenzione e principali elementi di primo soccorso 230
6.2.1. Lo stretching 230
6.2.2. Disturbi di crescita e carichi di allenamento 231
6.2.3. Principali norme di primo soccorso 232
6.2.4. La patologia traumatica osteo-articolare 233
6.2.5. Principali traumi dell'apparato muscolare 238

Parte Terza
L'Educazione motoria

Capitolo 7 Il corpo nell'attività motorio-sportiva
7.1. Identità motoria 243
7.1.1. Stadi auxologici 245
7.1.2. Schema corporeo 249
7.2. Linguaggio del corpo 253

Capitolo 8 Il gioco
8.1. Funzioni del gioco 255
8.2. Teorie sul significato di gioco 260

Capitolo 9 Apprendimento motorio e movimento
9.1. L'apprendimento 265

9.1.1. L'apprendimento motorio 267
9.2. Classificazione dei movimenti 274
9.3. Funzioni e benefici del movimento 276
9.3.1. Gli effetti della pratica sportiva sugli aspetti della personalità....278

Parte Quarta
Le modalità di organizzazione, verifica e valutazione degli apprendimenti

Capitolo 10 La programmazione
10.1. La programmazione educativa e didattica....285
10.2. Le fasi della programmazione 288
10.3. Gli obiettivi della programmazione 290
10.4. La valutazione....291

Capitolo 11 POF e curricolo
11.1. Il POF - Piano triennale dell'Offerta Formativa....295
11.2. Il curricolo 297
11.2.1. Dal curricolo al curricolo flessibile 300
11.2.2. Le ragioni e le componenti di un curricolo flessibile....302
11.2.3. Le caratteristiche di un curricolo flessibile: collegialità, condivisione e corresponsabilità 304

Capitolo 12 L'interdipendenza insegnamento/apprendimento
12.1. I piani educativi e formativi 308
12.2. Le Unità formative di apprendimento....310

Parte Quinta
Tecnica, didattica e metodologia delle Scienze motorie

Capitolo 13 Le attività motorio-sportive nella scuola
13.1. I principali sport individuali....315
13.1.1. L'atletica leggera 315
13.1.2. Il settore concorsi....323
13.1.3. La ginnastica....332
13.1.4. Il nuoto 340
13.1.5. Il tennis da tavolo (ping pong) 346
13.2. I principali sport di squadra 349
13.2.1. Il calcio....349
13.2.2. La pallacanestro 353

13.2.3. La pallamano 357
13.2.4. La pallavolo 360
13.3. Le capacità motorie 364
13.3.1. Capacità coordinative 367
13.3.2. Capacità condizionali 370

Capitolo 14 Attività motorio-sportiva scolastica: caratteristiche, organizzazione, contenuti
14.1. Fenomenologia dell'allenamento 375
14.1.1. Programma individuale di allenamento 376
14.2. L'organizzazione e la tipologia di lavoro nelle attività motorio-sportive 379
14.2.1. Il raggiungimento degli Obiettivi Specifici di Apprendimento 380
14.3. I test di valutazione 381
14.3.1. Tipologia, fattori e requisiti di un test 381
14.4. Test consigliati per la scuola 384
14.4.1. Esempi di test per la rilevazione dell'efficienza degli apparati corporei 384
14.4.2. Esempi di test per le capacità condizionali (inclusi i condizionamenti organici) 387
14.5. La valutazione 390

Capitolo 15 Sport per tutti
15.1. Classificazione delle disabilità 392
15.2. Disabilità fisiche, cognitive, sensoriali 396
15.2.1. Disabilità motorie 396
15.2.2. Disabilità cognitive 398
15.2.3. Disabilità sensoriali 398
15.3. Sport paralimpici e Special Olympics 400
15.3.1. Special Olympics 402

Parte Sesta
Esempi di Unità di Apprendimento

Unità di Apprendimento 1 Il gioco e le sue regole 405
Unità di Apprendimento 2 Proposta di un itinerario didattico possibile: un curricolo su "Salute e benessere, prevenzione e sicurezza" 410

Appendice
Enti nazionali e internazionali 421
Federazioni sportive italiane 421
Normativa in materia di attività motorie e sportive 424

Parte Prima

Le Scienze motorie e sportive negli ordinamenti scolastici

SOMMARIO

Capitolo 1 Dall'Educazione fisica alle Scienze motorie

Capitolo 2 Scienze motorie e sportive nella scuola italiana: Linee guida e Indicazioni nazionali

Capitolo 3 Uno sguardo ai sistemi educativi europei

Capitolo 1
Dall'Educazione fisica alle Scienze motorie

1.1. L'attività fisica dall'antichità al 1800

L'Ottocento è il secolo che segna la nascita dell'educazione fisica in Italia ma è importante sottolineare che l'attività fisica affonda le proprie radici nell'antichità. Infatti è abbastanza logico pensare che le forme primordiali di attività fisica fossero finalizzate alla sopravvivenza della specie con rituali dedicati alla caccia e alla lotta. Solo successivamente tale pratica ha assunto forme diversificate con esercitazioni ripetitive, di tipo militaresco o legate all'espressività corporea come la danza.
La storia ci ha tramandato informazioni circa l'attività sportiva praticata dai cinesi già nell'anno 2700 a.C. e dagli antichi Egizi presso i quali erano diffuse la lotta e la scherma con il bastone. Contemporaneamente in Persia e nel Tibet veniva praticato il *gioco del polo*; ma la molteplicità delle gare, la divisione degli atleti in classi d'età, la frequenza e la regolarità delle manifestazioni sportive fanno della Grecia la vera culla dell'attività fisica e dello sport.

1.1.1. La Grecia, culla della pratica sportiva

I Greci per primi attribuirono allo sport una grande importanza per lo sviluppo globale della mente e del corpo così come riportato nei miti e nei poemi d'Omero.
La ginnastica e la musica furono le due grandi e complesse materie dell'educazione e dell'istruzione ellenica tese a sviluppare, attraverso *gli esercizi della caccia e delle armi, del canto e delle abilità per la parola e per l'azione*, una compiuta ed armonica personalità.
Particolare attenzione fu rivolta all'educazione dei giovani che venne strutturata e allargata oltre l'ambito della famiglia, quindi organizzata in forma sociale, nelle *legislazioni di Licurgo e di Solone*. I due grandi statisti espressero le due forme socialmente più progredite dell'educazione greca. Per entrambi l'educazione era funzione sociale, istituto necessario allo Stato: ad Atene prevalse, nell'opera educativa, l'iniziativa della famiglia, il sentimento umano e la cultura; a Sparta, invece, prevalse l'azione diretta dello Stato finalizzata all'esclusiva esigenza della vita politica e dell'esercizio corporeo.
Ad Atene i fanciulli all'età di 6 anni erano istruiti da un pedagogo, che subentrava alla nutrice, al quale era affidata l'educazione formale. Materie

d'insegnamento erano la ginnastica e la musica; alla ginnastica poi si aggiunse la danza ed in seguito altri esercizi corporei con fini speciali. La ginnastica doveva mirare allo sviluppo ed al perfezionamento del corpo, mentre la musica doveva stimolare la vita spirituale e comprendeva tutte le materie d'istruzione necessarie alla vita del cittadino.

I Greci furono i più consapevoli cultori del mantenimento della forma fisica attraverso gli esercizi ginnici.

Anche a Sparta l'educazione venne perseguita come fatto sociale. Il fanciullo era allevato in famiglia fino ai 7 anni per poi essere affidato allo Stato che organizzava la vita del futuro cittadino con regole severe, perseguendo un'educazione avente come obiettivo la cura e la sanità corporea. Lo Stato spartano aveva bisogno esclusivamente di cittadini vigorosi e robusti per la propria difesa. La ginnastica era seriamente applicata e aveva come scopo *lo sviluppo della forza, della resistenza e di tutte le abilità del corpo necessarie alla difesa e all'attacco in caso di guerra*. La rigida educazione spartana era tesa a formare futuri cittadini attraverso il superamento di situazioni disagiate come correre scalzi, scalare le montagne, resistere alle fatiche, alla fame e alla sofferenza fisica. Talvolta però il desiderio della perfezione e soprattutto l'amore per la forza fisica in vista della necessità di difendere lo Stato, portavano i legislatori ad eccessi di crudeltà e rigore, che oggi sarebbero difficilmente comprensibili. Dalle pratiche fisico-sportive non furono escluse le ragazze e le donne che volevano parteciparvi. Nel periodo dello splendore greco l'educazione fisica della donna era curata alla pari di quella dell'uomo, tanto che nei Giochi di Elea alle vincitrici era concesso l'onore di esporre il proprio ritratto nel tempio di Giunone. Indubbiamente i Greci furono i più consapevoli cultori del mantenimento della forma fisica attraverso gli esercizi ginnici. Le bellissime statue che ci hanno tramandato testimoniano l'importanza conferita all'attività fisica ed esprimono il grado di perfezione corporea raggiunto dagli atleti. La loro stessa religione altro non era se non il *culto della natura esteriore*: si adorava la bellezza fisica sotto il nome di Venere e di Apollo, la forza sotto le sembianze di Ercole. Con la fondazione dei ginnasi, edifici pubblici dove si insegnava

la ginnastica unitamente alla letteratura e alla filosofia e con la formazione specifica degli insegnanti, veniva praticata la ginnastica militare, atletica, educativa, orchestrica, saltatoria, medica e tanto i giovani quanto gli adulti venivano addestrati alla corsa, al salto, al lancio del disco e del giavellotto, al getto della palla di ferro, al pugilato, al pancrazio, alla lotta, alla corsa delle bighe, al nuoto, all'equitazione.
Uomini illustri come Pitagora, Platone, Aristotele, Socrate, Euripide non solo esaltarono la bellezza dell'esercizio fisico, ma ne furono ardenti e personali cultori. Pitagora vinse la gara di pugilato nei Giochi Olimpici, Platone fu famoso lottatore, Sofocle frequentò la palestra, Euripide trionfò in diverse gare.
La Grecia, col suo sistema educativo, riuscì ad imporsi al mondo, combatté e sconfisse nemici potenti, popolò e rese fiorenti numerose colonie in Italia. Naturalmente non vi erano impostazioni teoriche su basi scientifiche, tutto si basava su pratiche empiriche. Nonostante ciò nel dosaggio degli esercizi venivano osservate delle norme e delle regole differenti per gli adulti e per i giovani, per evitare pratiche dannose alla salute.
L'esercizio fisico assunse carattere ed importanza nazionale in Grecia con la celebrazione dei Giochi biennali, come gli *Istmici* che si svolgevano a Corinto in onore di Nettuno, ed i *Nemei* che si celebravano ad Argo, dei Giochi quadriennali come i *Pitici* che avevano luogo a Delfi in onore di Apollo e degli *Olimpici* che si svolgevano ad Olimpia, durante i quali, fra le città greche, cessava ogni ostilità.

1.1.2. Roma, nasce una nuova forma educativa

Un diverso ideale di vita e di società, quindi una nuova forma di educazione, caratterizzò l'epoca romana rispetto a quella greca. Il greco perseguiva l'alta vita dello spirito e la perfezione armonica finalizzata alla bellezza del corpo e dell'anima, mentre scopo principale per il romano era *assoggettare i popoli, dominarli per incivilirli.*
I due popoli risultano diversi per natura, per finalità e per attitudini: necessariamente quindi hanno elaborato e tramandato due forme educative diverse.
A Roma dobbiamo distinguere due epoche educative: la prima, dalla sua nascita fino al III secolo a.C., e la seconda, successiva, influenzata dalla cultura greca.
Durante la prima epoca, il romano si sentiva cittadino e viveva nello Stato; l'educazione, impartita liberamente dalla famiglia, era finalizzata agli scopi dello Stato differendo, in tal senso, da quanto accadeva a Sparta ed Atene. L'originario costume educativo di Roma era caratterizzato da una *struttura matriarcale*. All'interno della famiglia, infatti, era la madre che organizzava e gestiva la vita del fanciullo fino a 7 anni, non essendo previsto l'intervento di balie e pedagoghi. Dagli 8 anni circa era il padre ad occuparsi prevalentemente del bambino, istruendolo e accompagnandolo al Campo Marzio per gli esercizi militari e al Foro per l'acquisizione del senso pratico delle istituzioni e delle leggi e per esercitarsi a parlare in pubblico. Il padre insegnava al proprio figlio a lottare, a cavalcare, a nuotare, a schermire, a leggere e a scrivere. Nel periodo

della Repubblica prevalse l'educazione paterna e materna; educazione però che ebbe sempre come fine la formazione del cittadino, del soldato, del laborioso contadino, coniugando il patriottismo, la milizia, l'agricoltura, componenti essenziali per le attività sociali romane.

1.1.3. La ginnastica dal Medioevo al Settecento

Dopo un periodo di oblio, con la caduta dell'Impero romano, la pratica della ginnastica ebbe di nuovo visibilità in epoca medievale col sorgere dei Comuni quando si verificò un rinnovato interesse per le attività all'aria aperta ispirate, però, sempre a principi militareschi. Infatti dal X al XII secolo gli esercizi fisici consistevano in cruenti scontri su terreno aperto, che neanche le scomuniche e le proibizioni della Chiesa e dei Concili, i veti e le proibizioni reali fecero cessare.
Particolare importante, nel Medioevo, la suddivisione dei giochi, dei divertimenti e degli esercizi avveniva secondo la classe sociale. La caccia, la cavalleria, i tornei erano di pertinenza esclusiva dei *signori* mentre i giochi e divertimenti (pugilato, calcio, pallone, corsa) costituivano il passatempo degli *abitanti dei borghi.*
La caccia era una delle occupazioni più serie delle famiglie nobili e principesche, tanto che furono scritti diversi libri per dettare le regole sulla falconeria e sugli accorgimenti da usarsi durante le battute. Ancor più della caccia erano tenuti in grande considerazione i tornei, combattimenti fra gruppi di cavalieri; le giostre, combattimenti fra due cavalieri muniti di spade smussate; la gualdana, la quintana, il passo d'arme, il carosello, le corse dell'anello.
I baroni feudali erano addestrati alla corsa, al salto, alla scherma mentre il resto della popolazione si dedicava a divertimenti quali la corsa del palio, la ruzzola, la lizza, i giochi della palla, il tiro con l'arco e con la balestra, la corsa con i trampoli.
Verso la fine del Medioevo il culto della ginnastica rifiorì nelle scuole ad opera di alcuni pedagogisti che indicarono *«la necessità di mettere il corpo dei fanciulli al riparo dei malanni che lo snervano e lo infiacchiscono affinché sia sempre strumento docile e pronto a tutte le esigenze dello spirito»*.
Nel Quattrocento Vittorino da Feltre fu il primo, nella sua scuola chiamata *Casa Giocosa*, ad unire gli esercizi fisici al lavoro intellettuale. Fu questa la prima reazione all'indirizzo pedagogico seguito in passato; egli mise in discussione la brutalità guerresca e la scarsa considerazione in cui era tenuto l'esercizio fisico come elemento fondamentale per lo sviluppo e la formazione del carattere e della personalità del giovanetto.
A Vittorino da Feltre fece seguito Maffeo Vegio che nel libro *De educatione liberorum* parla della ginnastica con intendimenti fisiologici, affermando che soltanto con *«una ginnastica che non sia violenta, saranno esercitati i giovani per cacciare la pigrizia dal corpo; potranno inoltre essere convenientemente addestrati per mezzo di giochi che non siano troppo fiacchi né troppo faticosi, ma non indegni di uomini liberi»*.

Paolo Cortese, nella sua opera intitolata *Sui costumi e gli studi liberali della gioventù,* raccomanda di addestrare i giovani alla pratica dei classici esercizi del pentathlon e del gioco della palla. Nel descrivere i vari modi di conservare la salute, illustra gli esercizi del corpo e ci narra come anche i cardinali ed i prelati della Corte di Roma amassero prendere parte ai giochi ginnastici e in particolare a quello della palla.
A Firenze si affermò il *gioco del calcio* che fu ampiamente praticato e ad esso non solo prendevano parte i popolani ma anche la nobiltà. Si ricorda la partecipazione a partite di calcio giocate in pubblico del duca di Urbino, di Alessandro, Cosimo e Francesco de' Medici, del principe di Condé e perfino di alcuni cardinali che più tardi salirono al trono pontificio: Clemente VII, Leone XI e Urbano VIII.
A Ferrara, dove il Rinascimento si manifestò in tutto il suo splendore, i giochi di forza e di destrezza suscitarono l'entusiasmo e la passione del popolo. Nei dipinti che ancora oggi si conservano nella Sala del Consiglio dello storico Castello Estense, sono riprodotti giochi e competizioni sportive come partite di calcio, gare di nuoto, gare di corsa.
Durante il Rinascimento anche le donne erano ammesse a praticare gli esercizi ginnici e talvolta partecipavano anche alle gare. Al riguardo si ricorda una regata in un canale di Ferrara cui parteciparono una trentina di donne di Comacchio alla presenza del pontefice Clemente VIII.
In questo periodo storico l'esercizio fisico viene trattato dal punto di vista fisiologico, come si evince dalle opere di Antonio Scaino e Girolamo Mercuriale[1], come il *De Arte Gymnastica.*
Nei secoli XVII e XVIII pedagogisti, medici e filosofi risultano convinti assertori dell'utilità degli esercizi fisici, consigliandone la pratica e mettendone in evidenza la necessità dell'esecuzione. Pestalozzi in Svizzera, Basedow in Danimarca, Saltzamann, Campe e Guts Muths in Germania furono i principali teorizzatori di una nuova concezione dell'attività fisica. In Germania, inoltre, Ludwig Jahn (1778-1852), traendo insegnamento dalla storia e avvalendosi di una spiccata personalità, infuse nei suoi allievi entusiasmo e sentimento patriottico e nel 1811 fondò la prima palestra nei pressi di Berlino. Le lezioni teoriche avevano luogo al chiuso, mentre quelle praticate all'aria aperta erano vere e proprie marce militari. Ancora, il tedesco Adolf Spiess (1810-1858) sostenne che gli esercizi a carattere generale erano preparatori a quelli da fare con gli attrezzi e che dovevano essere catalogati e sistemati a seconda del grado di difficoltà e dell'età di coloro che li eseguivano. Heinrich Jaeger (1828-1912) asserì che la ginnastica doveva essere il mezzo per sviluppare i muscoli in tutte le parti del corpo, secondo canoni scientifici.
In Svezia Peter Heinrich Ling (1776-1839) affermò che la ginnastica doveva essere praticata per la cura e la prevenzione di alcune malattie. Nel 1814 egli creò *l'Istituto Ginnastico di Stoccolma*, diffondendo il suo "sistema svedese" ancor

[1] «*In grazia di conservare una buona salute o di procurare al corpo un'ottima complessione e tenerla ferma*».

oggi conosciuto e praticato in tutto il mondo. Ling, convinto osservatore dei mutamenti corporei determinati dal movimento, raccomandava di evitare l'insorgenza di forme patologiche nei giovani dovute a scarso movimento o ad un confuso sforzo di muscoli.
Il rinnovato interesse per l'esercizio fisico si diffuse, in seguito, anche in Francia e in Inghilterra.
In Inghilterra dapprima si diffusero i metodi dello svizzero Enrico Clias (1782-1847) e successivamente furono sviluppate pratiche e attività all'aperto come il nuoto e il canottaggio.
La ginnastica francese fu invece influenzata dal metodo tedesco e da quello svedese.

1.1.4. L'Ottocento: il movimento ginnastico italiano

In Italia la ginnastica, prevalentemente a carattere militare, fu introdotta all'inizio dell'Ottocento nel Regno Sabaudo per l'addestramento dell'esercito piemontese.
La predisposizione dei vertici militari a favorire la diffusione di tale attività, si concretizzò nel 1833 quando a Torino fu chiamato il maestro svizzero Rodolfo Obermann (1812-1869) come istruttore dei reparti artiglieri e pontieri. Nello stesso anno e nella stessa città di Torino fu aperta la prima palestra d'Italia. Il momento storico era particolarmente indicato per lo sviluppo della ginnastica: il piccolo Piemonte si preparava alla guerra contro il potente Impero austriaco per la libertà e l'unità dell'Italia. Illustri e medagliati ufficiali si dedicarono alla nuova attività fisica ed il generale Lamarmora, convinto assertore dell'*importanza dell'esercizio fisico nella preparazione del futuro soldato*, introdusse la ginnastica come insegnamento obbligatorio nella scuola degli allievi sottufficiali dei bersaglieri.
Il carattere innovativo dell'attività venne evidenziato dalle lezioni di Obermann, allievo di Spiess, che aveva maturato una specifica preparazione con lo studio e l'addestramento nelle scuole tedesche. Egli sollecitò un pubblico riconoscimento dell'importanza della pratica ginnica nel Regno Sabaudo e ciò si verificò negli anni successivi in maniera più formale che sostanziale, quando, sotto la spinta dell'opinione pubblica e delle società ginnastiche, fu promulgata la legge Casati nel 1859: «*Con la Casati la ginnastica è prescritta come materia di insegnamento nell'ordine degli studi secondari, benché con la nota indefinitezza normativa tipica di quella legge*»[2].
Il largo consenso dei patrioti e della nobiltà torinese indusse anche lo stesso re Carlo Alberto ad affidare i figli Vittorio e Ferdinando alle cure dell'Obermann perché «*attraverso i salutari esercizi fisici si ritemprassero e si irrobustissero*». Nel 1844, per merito del barone Gamba e del conte Ricardi di Netro, si costituì a Torino la prima società ginnastica e nel 1858 l'on. Menabrea propose che la ginnastica facesse parte del programma d'insegnamento delle pubbliche scuole. La

[2] Cfr. Bonetta G., *Igiene e ginnastica femminile nell'Italia liberale,* in Soldani S. (a cura di), *L'Educazione delle donne*, Franco Angeli, Milano 1989, pag. 275.

proposta Menabrea non ebbe seguito, ma più tardi fu ripresa e realizzata dal ministro Casati[3] nel 1859 e successivamente dal ministro Coppino nel 1876. La legge Casati, articolata in cinque Titoli suddivisi in 379 articoli, sancì anche l'*istituzione dei primi corsi magistrali di ginnastica* a Torino e a Genova nel 1861 ed a Napoli nel 1864. Questi corsi erano rigorosamente maschili. Solo nel 1867, sempre a Torino, venne istituito un corso femminile, della durata di due mesi, riservato alle allieve in possesso di diploma di maestra elementare. Si trattò delle prime iniziative per la formazione delle insegnanti.
Successivamente, nel 1878, il ministro De Sanctis[4] operò una revisione organica delle frammentarie disposizioni legislative sin allora emanate, disponendo una regolamentazione, per legge, dell'ordinamento, dei mezzi, dei programmi e del lavoro degli insegnanti necessario per impartire un adeguato insegnamento della disciplina. L'iter parlamentare fu abbastanza difficile ma il Ministro riuscì a far rendere obbligatorio l'insegnamento della *ginnastica educativa* nelle scuole secondarie, normali, magistrali ed elementari. La legge considerò la ginnastica caratterizzata da finalità altamente educative pur se ancora contraddistinta da impostazioni militaresche.
Ancora nel 1878 il ministro della Pubblica Istruzione Martini nominò una Commissione, presieduta dal sen. Todaro, per lo studio di un programma di insegnamento dell'Educazione fisica e la vera innovazione risultò la denominazione ufficiale *Educazione fisica* in luogo di *ginnastica*.
La differenziazione per sesso delle attività ginniche nell'Italia unita, risultò evidente quando furono istituiti i corsi di ginnastica femminile, definita *calistenica*, in contrapposizione a quelli maschili di tipo militaresco. La femminile aveva come fine sia lo sviluppo della bellezza e della forza, che quello compensativo per i paramorfismi e i dismorfismi della colonna vertebrale, nonché la finalità di indurre positivi effetti psichici evidenziati dal beneficio temperamentale e caratteriale. Attraverso queste attività numerose donne furono indotte a superare la ritrosia sociale e a sottrarsi alla sedentarietà della vita familiare che era diffusa a quel tempo. Un altro impulso fondamentale alla diffusione delle discipline fisiche, fu dato dalla nascita di alcune società sportive, come la *Società Ginnastica Torinese,* sorta come applicazione delle idee dell'Obermann e istituita dal conte Ricardi di Netro, delle Federazioni sportive e delle Scuole Magistrali e Normali per la formazione di maestri ed insegnanti.
Tra le Federazioni sportive sono da ricordare la *Federazione Ginnastica d'Italia*, fondata nel 1859 ed eretta in Ente Morale nel 1896 (alla cui presidenza onoraria fu nominato per un periodo Vittorio Emanuele III), la *Scuola Magistrale Militare di Scherma* che si affiliò alla FIS (Federazione Italiana Scherma) nel 1913; la *FIGC (Federazione Italiana Giuoco Calcio)* fondata nel 1898 e la *FISA (Federazione Italiana Sport Atletici)* fondata nel 1907[5].

---

[3] Legge n. 3725 del 13 novembre 1859, su *Gazzetta Piemontese* n. 285 del 18 novembre 1859 (in vigore dal 1° gennaio 1860).

[4] Legge n. 4442 del 7 luglio 1878.

[5] Cfr. Enrile E. (a cura di), *Dizionario dello Sport*, Ed. Paoline, Roma 1977.

Negli ultimi decenni dell'Ottocento il dibattito sull'importanza formativa e sociale dell'Educazione fisica coinvolse eminenti studiosi tra i quali il Mosso ed il Baumann. Essi divennero i capiscuola di interpretazioni diverse della valenza dell'attività ginnastica. Anche i loro principali discepoli, Monti e Guerra, alimentarono il dibattito e la polemica fino ai primi anni del Novecento.
Mosso sosteneva l'importanza di una ginnastica libera, svincolata da modelli preordinati, di tipo anglosassone; Baumann invece teorizzava l'importanza di un'attività fisica di tipo psicocinetico ma attenta a valutazioni di tipo biologico. È importante sottolineare l'intuizione del Baumann che già verso la fine dell'Ottocento teorizzava l'istituzione di un'Accademia per la formazione degli insegnanti di Educazione fisica. Egli sollecitò la realizzazione pratica delle sue idee con l'invenzione di nuovi attrezzi ginnici, quali l'asse di equilibrio, i ceppi, gli appoggi Baumann[6]. Emilio Baumann (1848-1916) fu allievo dell'Obermann nel 1861 nel corso magistrale tenutosi a Torino, e pubblicò numerose opere che sostennero la teoria del nuovo indirizzo tecnico-scientifico relativo alla pratica ginnastica. Egli può definirsi *il fondatore ed il padre della ginnastica italiana*. Senza negare la parte buona del metodo tedesco e svedese, Emilio Baumann diede alla ginnastica un'impronta sua personale concependola non fine a se stessa, ma come mezzo per la formazione del carattere. L'esercizio fisico non doveva tendere soltanto al raggiungimento della bellezza e della sanità del corpo, ma soprattutto all'elevazione dello spirito, al rafforzamento della volontà e del carattere. Le teorie del grande maestro furono contrastate, soprattutto perché egli fu sostenitore convinto dell'utilità degli esercizi collettivi e non condivise l'apparire e l'affermarsi dei giochi e delle attività sportive di stile angloamericano.
Si deve a Baumann se l'Educazione fisica in Italia, liberandosi dall'empirismo, cessò di essere un elenco di esercizi scelti a caso, privi di fondamento scientifico e pedagogico, e se la ginnastica smise di essere considerata come un frammento della pedagogia. Nelle opere del Baumann, laureato anche in medicina, sono riassunte oltre che la teoria e la tecnica degli esercizi ginnici, l'anatomia, la fisiologia, l'igiene, la pedagogia degli esercizi fisici. *Biomeccanica Umana*, *Ginnastica e scienza*, *Psicocinesia*, *Anatomia applicata alla ginnastica*, furono opere di valore scientifico e pedagogico inestimabile che precorsero le ricerche, le esperienze e le osservazioni di laboratorio iniziate più tardi. In esse sono contenute osservazioni tratte dall'esperienza maturata con gli allievi e rivestono carattere pedagogico, fisiologico, igienico, sociale.
A tutto ciò bisogna aggiungere l'impulso fornito al dibattito sull'importanza delle discipline fisiche e sportive dalla nascita dei moderni Giochi Olimpici, nel 1896, da un'idea del barone francese Pierre de Coubertin. Questi Giochi costituirono un ulteriore incentivo per quanti sostenevano fortemente l'esigenza di un definitivo riconoscimento dell'importanza dell'esercizio fisico anche negli ordinamenti giuridici dei vari Paesi.

---

6 Cfr. Amendola N., *Forma Atletica e Ginnastica*, Conte, Napoli 1982.

1.2. L'Educazione fisica nell'era fascista

All'inizio del Novecento le innovazioni di carattere disciplinare per la ginnastica ebbero un riscontro significativo anche a livello legislativo con l'attenzione che la classe politica rivolse all'Educazione fisica. Significativa risulta infatti la *legge Daneo-Credaro*[7] del 1909 che segnò una tappa importante per il definitivo riconoscimento della dignità delle discipline sportive nel sistema scolastico italiano con l'insegnamento della ginnastica valorizzato, disciplinato, armonizzato, liberato dalle pastoie dell'empirismo e dell'orientamento spiccatamente pratico fino ad allora seguito. Con tale legge fu stabilita l'obbligatorietà, per gli alunni, di uno specifico corso di Educazione fisica in ogni scuola pubblica, primaria o media, maschile o femminile.
La legge Daneo-Credaro regolò l'insegnamento dell'Educazione fisica sino alla riforma scolastica del 1923, conosciuta come riforma Gentile, ma fu in larga parte inattuata, anche se ebbe il merito di aver dischiuso nuovi orizzonti per l'Educazione fisica. Questa disciplina, che aveva ricevuto tenui e faticosi riconoscimenti sin dai tempi dell'Unità d'Italia, venne eliminata, di fatto, dall'ordinamento scolastico con la successiva riforma Gentile nel ventennio fascista.

1.2.1. L'attività motoria nell'ENEF

Il sistema scolastico italiano, globalmente considerato, fu profondamente rinnovato dopo la prima guerra mondiale dalla già citata *riforma Gentile* del 1923, e dalla *Carta della Scuola* legata al nome del ministro Bottai, del 1938[8]. La prima, promulgata con Regio Decreto[9], testimonia l'iniziale collaborazione tra la corrente idealista ed il fascismo, anche se il problema di una riorganizzazione della scuola era già stato oggetto di un lungo e contrastato dibattito, sviluppatosi sin dalla emanazione della legge Casati. La riforma recepì, sistematizzandole, le direttive concernenti la metodologia e i primi provvedimenti adottati dal fascismo in materia scolastica, quali, ad esempio, l'intensificazione della lotta contro l'analfabetismo, l'estensione dell'istruzione obbligatoria, il controllo, da parte dello Stato, sui programmi di insegnamento allo scopo di garantire la migliore formazione dei futuri cittadini, con un occhio particolarmente attento allo sviluppo di doti patriottiche e militari, i miglioramenti economici per maestri e professori[10]. La riforma valorizzava la funzione e lo scopo che il *PNF (Partito Nazionale Fascista*) attribuiva alla scuola: quello di contribuire alla formazione di persone capaci di garantire il progresso economico e storico

---

7 Legge n. 805 del 26 dicembre1909 nota come "legge Daneo-Credaro".

8 Cfr. Bellucci M., Ciliberto M., *La scuola e la pedagogia del fascismo*, Loescher, Torino 1978.

9 Cfr. Regio Decreto n. 1050 del 6 maggio 1923 e i decreti legislativi emanati dal Governo in virtù della delega conferitagli dal Parlamento con legge n. 1601 del 3 dicembre 1922.

10 Cfr. Giuliano B., *La fascistizzazione della scuola*, in "Gerarchia", maggio 1930.

della Nazione e quello di elevare il livello morale e culturale delle masse, in vista di un rinnovamento della classe dirigente del Paese.
L'impostazione metodologica-didattica doveva favorire un'educazione nazional-patriottica tesa a sviluppare in ciascun cittadino il senso della Patria e dei valori basilari, come il senso dell'onore, l'ardimento, il coraggio, e a tutelare la stirpe contribuendo a renderla sempre più sana, più forte e meritevole dei futuri destini di grandezza perseguiti dal fascismo.

L'Educazione fisica ai tempi del fascismo.

Con la riforma del 1923 il ministro Gentile, partendo dalla considerazione che il sistema scolastico doveva dare maggiore importanza alla distribuzione rispetto alla produzione del sapere, *privilegiò più l'aspetto cognitivo-umanistico* che non quello scientifico-tecnico dei programmi ed attuò il distacco fra Ministero della Pubblica Istruzione ed Educazione fisica. Giovanni Gentile, primo sostenitore dell'unità educativa, realizzò la frammentazione del principio basilare dell'unità pedagogica con l'istituzione dell'*ENEF*[11] *(Ente Nazionale per l'Educazione Fisica)* con cui dispose che «*gli alunni di tutte le scuole medie governative e pareggiate dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione*» dovessero compiere «*la propria educazione fisica presso le società ginnastiche e sportive all'uopo designate*». Egli attuò, a livello scolastico, il pensiero di Mussolini, inquadrando il problema ginnico-sportivo in un rapporto di stretto collegamento con il rinnovamento delle strutture scolastiche e delle finalità educative globali della scuola fascista. «*L'operazione "Educazione fisica"* – scrive Isidori Frasca – *fu una delle prime condotte dal regime, nel più ampio ambito del programma di gestione e controllo delle forze giovanili. Essa, iniziata nel 1923 con l'introduzione di tale disciplina come materia obbligatoria nelle scuole del Regno, sotto la Direzione dell'Ente Nazionale per l'Educazione Fisica, irretì in breve larghi strati della popolazione italiana, maschile e femminile...*»[12].

11 ENEF, istituito con Regio Decreto n. 684 del 15 marzo 1923.

12 Cfr. Isidori Frasca R., *L'educazione fisica e sportiva, e la preparazione materna*, in *La corporazione delle donne*, Vallecchi, Firenze 1988, pag. 273.

La *Carta della Scuola*, promulgata nel 1938, fotografò, invece, l'evoluzione dell'ideologia fascista a livello scolastico, modificando sostanzialmente la riforma di Gentile. La volontà di adeguarsi alle innovazioni tecnico-scientifiche e all'indirizzo politico del regime ormai attestato su posizioni completamente totalitarie orientarono la stesura del documento. Durante gli anni intercorsi tra le due riforme si erano verificate sostanziali modifiche sia nell'ambito dell'ordinamento italiano che in quello delle *forme sociali* di aggregazione. L'incentivazione dell'associazionismo maschile e femminile, la nascita delle corporazioni, la trasformazione del Ministero della Pubblica Istruzione in quello di Educazione e Cultura nazionale, la nascita di un Ministero della Cultura popolare e tanti altri cambiamenti in campo politico avevano prodotto un inasprimento ideologico tutto teso a consolidare la fascistizzazione del Paese attraverso vincoli sempre più forti, su ogni forma di attività degli italiani. Le differenze fra le riforme di Gentile e Bottai non riguardarono, tuttavia, solo i principi generali dei rispettivi programmi, ma anche, e soprattutto, il diverso rilievo attribuito alle singole discipline. Un esempio è rappresentato dalla diversa importanza conferita alla filosofia, che per Gentile poteva associarsi all'economia, mentre per Bottai doveva essere restituita alla sua dimensione di disciplina autonoma[13].

Le finalità educative nazionali. Fondamentale per capire le finalità educative nazionali della scuola fascista è l'analisi dell'importanza attribuita all'Educazione fisica sia per i suoi aspetti coreografico-disciplinari, sia per la sua utilità nell'attività di propaganda sia, infine, per il contributo che la pratica ginnico-sportiva poteva fornire al rafforzamento della *stirpe*. La gestione dell'Educazione fisica fu affidata all'ENEF, organismo estraneo alla scuola che aveva anche il compito di provvedere alla formazione degli insegnanti con modalità e programmi che non avevano alcuna corrispondenza con il corso degli studi degli Istituti di istruzione inferiore e superiore. Il fascismo procedette anche ad uniformare i libri di testo ai suoi principi ispiratori e con diversi e successivi provvedimenti attuò un rigido controllo sui docenti, tanto che per poter insegnare essi dovettero prestare giuramento di fedeltà allo Stato fascista, pena la decadenza dall'incarico. Nel 1927, quattro anni dopo l'istituzione dell'ENEF, l'Educazione fisica passò sotto la giurisdizione dell'*ONB (Opera Nazionale Balilla)*, a sua volta controllata dal Ministero dell'Educazione Nazionale: «*Con la soppressione dell'ENEF* – osserva Di Donato – *le attribuzioni in materia di insegnamento dell'Educazione fisica passano all'Opera Balilla. Successivamente, nel 1929, viene nominato presso il Ministero dell'Educazione Nazionale un Sottosegretario per l'Educazione fisica giovanile che con altro provvedimento è presidente di diritto della Opera Balilla...*»[14].
Sempre nel 1927 venne istituita l'Accademia di Roma, detta della Farnesina, che aveva il preciso scopo di formare insegnanti di Educazione fisica maschili.

---

13 Cfr. Magister, *Per la scuola fascista*, in "Critica fascista", 1° aprile 1927.

14 Cfr. Di Donato M., *Storia dell'educazione fisica e sportiva*, Studium, Roma 1984, pag. 192.

Massaro scrive in proposito: «*In seno alla nuova organizzazione (ONB) l'Educazione fisica rinacque a nuova vita; infatti fu innanzitutto fondata l'Accademia di Educazione Fisica con sede in Roma, con ordinamento universitario e con riconoscimento giuridico degli studi; poi fu istituito il controllo dell'insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado; infine furono promossi tutti gli studi necessari e le opere utili, affinché la gioventù potesse beneficiare d'una sana razionale cultura fisica*»[15].
Furono codificate delle regole che prevedevano la suddivisione di bambini e giovani per fasce d'età in modo tale che, in occasione delle periodiche adunate, gli allievi fossero in grado di eseguire esercizi ginnici di grande effetto coreografico[16]. A tal proposito è importante ricordare il *sabato fascista*, istituito in contrapposizione al *week-end* anglosassone, giornata dedicata all'attività fisica e alle manifestazioni di massa a cui erano tenuti a partecipare tutti gli italiani. Il sabato fascista, istituito il 16 giugno 1935, era destinato specificamente all'educazione militare, politica e sportiva degli italiani[17]. L'Educazione fisica fu citata esplicitamente anche nella IV[18] e nella VI[19] dichiarazione della Carta della Scuola[20].

Il ruolo della donna. Nella filosofia fascista il ruolo della donna riveste un'importanza fondamentale ai fini dell'opera di propaganda e di organizzazione del consenso. I due aspetti, in apparenza antitetici, di *massaia*, cioè di madre e di moglie, e di *atleta* sono in realtà l'espressione della volontà del regime di identificare l'attività ginnica sia come veicolo promozionale, come aspetto della coreografia e dei riti dell'Italia fascista, sia come presupposto eugenetico indispensabile per la procreazione di individui sani e forti. Nonostante questa apparente considerazione delle donne, il regime, di fatto, tendeva alla loro estromissione dalla vita pubblica, anche se raggiunse tale scopo solo parzialmente. Esaminando i programmi ginnici, tuttavia, la differenziazione tra maschi e femmine emergeva in modo palese poiché gli esercizi dei maschi erano finalizzati ad un successivo addestramento militare, mentre quelli delle femmine erano volti all'esaltazione delle doti di grazia e di portamento, con un allenamento di natura coreografica e di supporto[21]. Le donne considerarono la partecipazione all'attività ginnica come una tappa importante verso il rag-

---

15 Cfr. Massaro E., *Disegno storico dell'Educazione Fisica*, L'Ateneo, Napoli 1986, pag. 164 e ss.

16 Cfr. Finocchiaro G., Mosca L., *Educazione fisica e sportiva scolastica. Storia, leggi, regolamenti ed organizzazione*, Loescher, Torino 1979.

17 Cfr. Salvatorelli L., Mira G., *Storia del Fascismo*, Einaudi, Torino 1963, pag. 745.

18 «*L'Educazione Fisica attuata nella scuola dalla G.I.L., asseconda e favorisce procedendo per gradi, le leggi della crescenza e del consolidamento fisico in uno col processo psichico. La tecnica degli esercizi tende ad ottenere armonia di sviluppo, validità d'addestramento, elevazione morale, fiducia in sé, alto senso della disciplina e del dovere. Nell'ordine universitario i G.U.F. provvedono all'addestramento sportivo e militare dei giovani*».

19 «*Studio, esercizio fisico e lavoro forniscono alla Scuola i mezzi per saggiare le attitudini, indirizzo culturale e professionale, costituiscono i suoi compiti preminenti al fine di provvedere secondo ragione e necessità alla preparazione degli uomini capaci di affrontare i problemi concreti della ricerca scientifica e della produzione. Il principio della selezione opera di continuo nella scuola, a salvaguardia della sua funzione e della particolarità dei suoi istituti…*».

20 A.C.S., Segreteria particolare del Duce, *Carteggio riservato*, busta 32.

21 Cfr. Isidori Frasca R., *E il Duce le volle sportive*, Patron, Bologna 1983.

giungimento di un'emancipazione che, date le condizioni politiche del Paese e la mentalità ancora prevalente, appariva sempre più difficile da ottenere. La prevalenza del ruolo di moglie e madre rispetto al ruolo pubblico, sebbene delimitato come quello dell'attività fisica nelle organizzazioni di massa, è comprovata dal fatto che le donne erano giustificate a disertare le adunanze ginniche per cause di natura familiare.

Il regime continuò a perseguire i suoi fini politico-propagandistici riuscendo a far accettare le adunanze ginniche come momento di lavoro fisico, importanti per le sorti della nazione. Dal 1927 in poi fu altresì enfatizzata la partecipazione ai Giochi Olimpici e ai Campionati mondiali di calcio, due occasioni sportive cariche di significato poiché il regime vedeva in esse l'occasione di poter valorizzare e pubblicizzare, anche agli occhi degli altri Paesi e attraverso un confronto competitivo, le presunte doti di grandezza e di forza del popolo italiano. Non è un caso che la vittoria nei Campionati mondiali di calcio del 1934, disputati in Italia, e quella nei Campionati del 1938, svoltisi in Francia, fecero crescere il consenso interno ed accrebbero il prestigio del Paese nei confronti della Germania. I vincoli di cooperazione in politica estera tra le due Nazioni ebbero occasione di consolidarsi, tra l'altro, durante i Giochi Olimpici di Berlino del 1936[22].

«*Sull'onda della crescente considerazione che l'esercizio fisico veniva conquistando nel 1934 sorse, sul modello di quella maschile, l'"Accademia Femminile" di Educazione fisica di Orvieto per la formazione delle insegnanti. Successivamente l'ONB fu incorporata nella "Gioventù Italiana del Littorio" (GIL) e anche l'Educazione fisica confluì tra le competenze di quest'ultima organizzazione. L'assorbimento avvenne in forza del decreto-legge 27 ottobre 1937, col quale fu anche soppresso il Sottosegretariato per l'Educazione fisica e giovanile, che era stato istituito presso il Ministero dell'Educazione Nazionale nel 1929. Fecero parte della GIL i giovani di ambo i sessi, dai 6 ai 21 anni, inquadrati nelle organizzazioni dei Figli della Lupa, Balilla, Avanguardisti, Giovani Fascisti, Piccole Italiane, Giovani Italiane, Giovani Fasciste...*»[23]. Le organizzazioni, tutte fortemente gerarchizzate, istituite per suddividere per sesso e per età gli italiani, furono regolamentate con specifici statuti. La volontà di inquadrare rigidamente gli italiani in specifiche organizzazioni sin dalla tenera età era in questa fase un programma ormai affermato che aveva codificato anche gli aspetti minimi della partecipazione di massa (ad esempio rendendo obbligatorie le divise durante le adunate ginniche). Naturalmente anche per le organizzazioni maschili furono emanate disposizioni e regolamenti in materia, che risultarono ancora più rigidi perché finalizzati ad un successivo addestramento di tipo militare. L'istituzione delle Accademie di Educazione fisica di Roma e di *Orvieto*, per le donne, risultò molto importante in quanto sancì ufficialmente il ruolo di spicco che il fascismo attribuiva al settore ginnico-sportivo. Con tali istituzioni gli insegnanti avevano l'opportunità

22 Sull'argomento si vedano: *Almanacco illustrato del calcio italiano*, Panini, Modena 1974; *Il libro dell'atletica leggera*, Garzanti, Milano 1979.

23 Cfr. Salvatorelli L., Mira G., *Storia del Fascismo*, op. cit., pag. 747.

di usufruire di un regolare corso di studi che da biennale, col trascorrere degli anni, divenne triennale. «*Le due accademie di Educazione fisica di Roma e di Orvieto* – ricorda Di Donato – *passano alla GIL e la legge 22 maggio 1939, n. 866, conserva loro il grado universitario e l'autonomia didattica, disciplinare ed amministrativa. Il corso degli studi è portato a 3 anni. Nuovo Rettore dell'Accademia è Nicola Pende, professore ordinario dell'Università di Roma*»[24].

Gli studi di Nicola Pende. Pende fu una figura molto importante nel processo di sviluppo dell'Educazione fisica così come altri studiosi, tra i quali il Viola e il De Giovanni. Egli si dedicò particolarmente agli studi di *Biotipologia* e sostenne che l'accrescimento corporeo è legato all'attività delle ghiandole endocrine. Se il funzionamento di queste ghiandole è perfettamente equilibrato e ritmico, l'individuo beneficia di un sano processo di crescita; viceversa se c'è disarmonia tra i due gruppi di ghiandole (anaboliche e cataboliche) si verifica una situazione patologica e quindi di *cattiva crescita*. La legge in cui si traduce questa teoria è denominata «*Dell'attività ritmica ed equilibrata delle due costellazioni ormoniche e morfogenetiche*»[25].
Gli studi di Pende e di altri clinici insigni su questi temi giovarono alla causa dell'Educazione fisica che ottenne ancora maggiore considerazione da parte del regime. Come osserva Massaro, negli ultimi anni che precedettero la guerra «*Fu operata una rigorosa forma di controllo sull'insegnamento, sugli esami, sul rendimento generale di tutta l'organizzazione (scolastica) il che, oltre a far il bene dei giovani, valse anche a richiamare l'attenzione degli uomini della scuola sul problema della ginnastica e della sua importanza igienica ed educativa*»[26]. In ambito scolastico, la GIL, nella sua attività associativa, si occupò di tutti gli ordini di scuola e mostrò di tenere in grande considerazione il principio che la crescita e il consolidamento fisico sono strettamente connessi alla maturazione psichica. A livello universitario, invece, erano i *GUF (Gruppi Universitari Fascisti)* ad occuparsi dell'addestramento sportivo e militare dei giovani. Come si legge in un documento dell'epoca reperito presso l'Archivio Centrale dello Stato «*Oltre un milione di giovani, dai 18 ai 21 anni, il 90 per cento del totale, sono inquadrati nei Gruppi dei Fascisti Universitari e nei Fasci giovanili di combattimento. Allorché fu compiuta la Marcia su Roma avevano dai 4 ai 7 anni. Portano ora nel fisico, ma ancor più nello spirito, nettamente, l'impronta del tempo di Mussolini. (…) L'attività delle Organizzazioni giovanili è andata sempre più intensificandosi, secondo un piano organico prestabilito. I giovani vivono la vita delle loro formazioni sportive, militari, politiche, culturali ed artistiche*»[27].
Nel contesto dell'attività di propaganda ginnica, il regime utilizzò, sotto il profilo psicologico, diverse forme di coinvolgimento per i due sessi. Per i

---

[24] Cfr. Di Donato M., *Storia dell'educazione fisica e sportiva*, op. cit., pag. 195.

[25] Pende si dedicò anche allo studio del rapporto tra i caratteri biologici e medici della femminilità e la cultura femminile. Si veda Pende N., *Femminilità e cultura femminile*, in "Gerarchia", maggio 1941.

[26] Cfr. E. Massaro, *Disegno storico dell'educazione fisica*, op. cit., pag. 165.

[27] A.C.S., Segreteria particolare del Duce, *Carteggio riservato*, busta 31.

maschi esaltò il raggiungimento della forza e della virilità, mentre per le femmine esaltò lo stato di benessere indotto dall'esercizio fisico e gli effetti positivi della ginnastica sull'evoluzione della personalità dell'individuo-donna, anche in vista di una futura maternità e del dovere di procreare italiani sani e forti, capaci di difendere la propria Nazione e di tutelare la stirpe di appartenenza. Nel corso degli anni, come si è visto, lo sviluppo del programma ginnico fu progressivamente intensificato su un modello che si richiamava sempre più all'antichità classica, romana in particolare. Non c'è dubbio che queste innovazioni che interessarono la scuola e l'Educazione fisica, con tutto il loro bagaglio di retorica patriottica, furono anche utilizzate come mezzo per distogliere l'attenzione degli italiani dalla politica sempre più aggressiva del regime, testimoniata dapprima dalla politica colonialista (1935-1936) e quindi dal fatale avvicinamento alla Germania hitleriana che sfociò poi nella partecipazione al secondo conflitto mondiale che sancì drammaticamente la fine del Ventennio.

Propaganda ginnica durante il Ventennio fascista.

Il crollo del regime fascista, nel 1943, trascinò con sé tutte le organizzazioni di partito: i compiti demandati alla GIL furono così devoluti al Ministero della Guerra, poi Ministero della Difesa ed al Ministero dell'Educazione Nazionale, poi Ministero della Pubblica Istruzione, in base alle rispettive competenze. Si attuò così, dopo oltre venti anni, il ritorno in seno al Ministero della Pubblica Istruzione delle competenze riguardanti l'insegnamento dell'Educazione fisica.

Al termine della guerra non è stato facile intraprendere il cammino della ripresa sociale ed anche la scuola ha avuto davanti a sé un duro e difficoltoso percorso. In modo particolare, a causa di una avversione per tutto quanto era stato utilizzato e strumentalizzato dal regime fascista, l'insegnamento dell'Educazione fisica e sportiva venne trattato con diffidenza.

Ulteriori ragioni che contribuirono ad emarginare la disciplina furono sicuramente la carenza di palestre e attrezzature, aggravata dalle distruzioni

dovute agli eventi bellici e dalla destinazione ad altri usi di molti degli impianti sportivi superstiti. Tutti coloro che per motivi politici, o a causa del servizio militare, non avevano potuto completare il corso di studi presso le Accademie della GIL di Roma e Orvieto, ebbero la possibilità di terminare gli studi in base alla disposizione della legge[28] del giugno 1950, che istituì due corsi speciali per il completamento degli studi seguiti negli Istituti di Educazione fisica.

1.3. L'Educazione fisica nel dopoguerra

Dopo la caduta del fascismo, il periodo post-bellico viene caratterizzato non tanto da una riforma specifica della scuola ma dall'emanazione della *Costituzione della Repubblica Italiana*[29], che sancisce nell'art. 33 il diritto all'istruzione, e dalla fase transitoria relativa ai programmi delle scuole materne ed elementari.
Il sistema scolastico vive una stagione transitoria ed in particolare dal 1943 al 1958 l'attività motoria viene regolamentata con la legge del 1958 e con alcune circolari ministeriali.
La *legge*[30] *88/1958* è la prima normativa, dopo la "Daneo-Credaro" che risaliva a quasi mezzo secolo prima, che affronta la problematica motoria conferendole un'importanza fondamentale e regolando in modo completo ed esauriente l'Educazione fisica e sportiva nella scuola secondaria attraverso la raccomandazione delle necessarie attrezzature ginnico-sportive con cui corredare gli impianti sportivi, la specificazione dell'organizzazione dei servizi centrali e periferici, l'organizzazione dell'insegnamento e il ruolo organico degli insegnanti, la carriera degli stessi, gli esami per le abilitazioni ed i concorsi, gli istituti competenti per il rilascio dei diplomi riconosciuti per poter accedere all'insegnamento dell'Educazione fisica e il loro corso di studi, la durata dei corsi stessi.
Ma la vera novità introdotta dalla legge è costituita dalla creazione dei *Gruppi Sportivi Scolastici*[31] che vengono citati anche nel primo articolo nell'Ordinanza ministeriale del 1961: «*L'attività sportiva scolastica ha il fine di interessare i giovani all'esercizio fisico, come fonte di salute e di sana ricreazione; d'infondere, anche mediante adeguate competizioni, la consapevolezza delle proprie possibilità, il senso della lealtà e della cooperazione; di concorrere alla formazione del carattere e della personalità dei giovani*»[32].

---

28 Legge n. 515 del 3 giugno 1950 - *Istituzione di due corsi speciali per il completamento degli studi seguiti negli Istituti di educazione fisica.*

29 *Costituzione della Repubblica Italiana* su G.U. n. 198, ed. str., del 27 dicembre 1947. Approvata dall'Assemblea Costituente il 22 dicembre 1947 ed entrata in vigore il 1° gennaio 1948.

30 Legge n. 88 del 7 febbraio 1958.

31 Circolare n. 154555 del 19 ottobre 1950; Ordinanza ministeriale del 18 novembre 1954 integrata dalla Circolare ministeriale n. 9 del 20 ottobre 1955; Ordinanza ministeriale del 22 novembre 1961, *Ordinamento dell'attività sportiva scolastica.*

32 Ordinanza ministeriale del 22 novembre 1961, *Ordinamento dell'attività sportiva scolastica* - L'articolo funge da incipit all'Annuario dell'ispettorato per l'Educazione fisica e sportiva del 1968.

il **nuovo** concorso a cattedra

Il volume si pone come utile strumento di studio per quanti si apprestano alla preparazione al concorso a cattedra per le classi il cui programma d'esame comprende le **Scienze Motorie**, e contiene sia le principali **conoscenze teoriche** necessarie per superare tutte le fasi della selezione concorsuale, che preziosi **spunti operativi** per l'ordinaria attività d'aula.

Il manuale è strutturato in più parti. Dopo aver inquadrato gli aspetti ordinamentali correlati all'insegnamento delle **Scienze motorie** e sportive, con uno sguardo ai sistemi educativi dei paesi europei, il testo presenta elementi di biomeccanica, anatomia e fisiologia del corpo umano, nonché le principali nozioni di educazione alla salute e prevenzione, per poi passare alla didattica dello sport. Vengono introdotti i fondamenti dell'attività motoria e del gioco in funzione delle modalità di organizzazione, verifica e valutazione degli apprendimenti con riferimento specifico alla programmazione delle attività scolastiche. Viene infine fornito un compendio di metodi e tecniche delle principali discipline individuali e di squadra, con attenzione all'integrazione dei portatori di handicap.

L'**ultima parte** del testo è infine incentrata sulla **pratica dell'attività d'aula** e contiene esempi di **Unità di Apprendimento** utilizzabili come modello per una didattica metacognitiva e partecipativa. Chiude il volume un'**appendice** contenente la normativa di riferimento ed i principali enti sportivi.

Il manuale è completato da un **software di simulazione** per la verifica delle conoscenze acquisite e da ulteriori **materiali didattici**, **approfondimenti** e **risorse** di studio accessibili **online** dalla propria area riservata.
I servizi web sono disponibili per 12 mesi dall'attivazione del codice.

PER COMPLETARE LA PREPARAZIONE:

CC 1/1 • LE AVVERTENZE GENERALI

EdiSES

www.edises.it
info@edises.it

Per essere sempre aggiornato seguici su Facebook
facebook.com/ilconcorsoacattedra

Clicca su mi piace per ricevere gli aggiornamenti.

€ 30,00

ISBN 978-88-9362-324-7